

IL DOCUMENTO INGLESE

Congo: Attanasio
ucciso e il marcio
delle Ong corrotte

AUDINO, DE MICCO E GROSSI
A PAG. 10 - 11

L'AFFARE MERCY CORPS: C'È DEL MARCIO NELLE ONG

Il dossier Congo Rdc
The New Humanitarian
aveva svelato l'ammancio
di 6 milioni di dollari

nei fondi gestiti da enti
internazionali di sostegno
L'ambasciatore Attanasio si
era ritrovato in questa realtà

» **Luana De Micco**

Instabilità, violenza, malgoverno, ma anche corruzione spudorata ai danni dei più poveri, a volte da parte di chi dovrebbe invece sostenere le popolazioni allo stremo. La Repubblica Democratica del Congo è uno dei Paesi al tempo stesso più ricchi e più poveri del mondo. Più di cento milizie e banditi locali si fanno la guerra per accaparrarsi e spartirsi le ricchezze di cui il paese abbonda, dalla legna ai minerali, e certe

volte con le complicità di generali corrotti o di figure locali.

ALTRE VOLTE gli affari sporchi si fanno anche sui soldi, e tanti, che circolano in Rdc, riconducibili alle missioni umanitarie delle Nazioni Unite e gestiti da decine di Ong, presenti da più di vent'anni. Del resto era con il convoglio del World Food Programme, un'agenzia dell'Onu che promuove la sicurezza alimentare nel mondo, che l'ambasciatore italiano Luca Attanasio si era messo in viaggio da Goma per andare a visitare un programma di alimentazione scolastica a Rutshuru, nel pericoloso est della

Rdc, quando, insieme al carabiniere Vittorio Iacovacci, è caduto in un agguato mortale, le cui circostanze sono ancora da chiarire. I soldi delle Ong fanno gola a tanti. Che l'agguato del convoglio, senza scorta né protezione adeguata, sia legato alla visita a quelle



mense scolastiche costruite con i fondi del Wfp? Che la presenza del giovane ambasciatore, che aveva fatto suo l'impegno per la pace tra i popoli (menzione che gli aveva valso il premio Nassiriya), abbia infastidito qualcuno? Molte zone d'ombra persistono. In un sistema corrotto a tutti i livelli, come molti specialisti hanno confermato in questi ultimi giorni, si rischia di dimenticare che la corruzione penetra talvolta anche nei programmi umanitari. Nel giugno 2020 l'inchiesta del magazine *The New Humanitarian* aveva rivelato una vasta frode agli aiuti umanitari in RdC, di più di 6 milioni di dollari, sul denaro destinato agli sfollati e intascato da personale corrotti e faccendieri locali.

L'INCHIESTA si basava su dei fatti del novembre 2018, quando la Ong britannica Mercy Corps, che interviene in più di trenta paesi del mondo per aiutare le popolazioni che vivono nelle zone di conflitti armati, aveva scoperto uno dei suoi operatori mentre si faceva corrompere da alcuni uomini del posto. Dopo un'ampia indagine interna, durata quasi un anno, la Ong aveva scoperto che il sistema di corruzione andava avanti da molto tempo e che riguardava anche altre organizzazioni. Stando a *The New Humanitarian*, che ha consultato dei documenti riservati, Mercy Corps aveva perso in poco tempo circa 639.000 dollari, compresi 65.000 dollari del Danish Refugee Council. Uno degli operatori di Mercy Corps, che ha parlato sotto anonimato, stimava che, con altre agenzie che facevano parte del Rapid Response to Population Movement (Rrmp), un importante programma dell'Unicef in RdC, erano stati persi in due anni fino a 6 milioni di dollari che erano destinati agli sfollati.

LA RETE di corruzione rivelata dall'inchiesta si basava su un sistema di finti sfollati, cioè sul conteggio al rialzo del numero degli sfollati e sulla distribuzione di aiuti a chi non ne aveva

reale bisogno: "Uomini d'affari locali - silegge nell'inchiesta di *The New Humanitarian* - versavano delle tangenti a operatori umanitari corrotti perché venissero registrate centinaia di persone in più, non dei veri sfollati, per ottenere più denaro". Scrive il giornalista, Philip Kleinfeld, autore dell'inchiesta: "Certi utilizzavano i soldi in più per acquistare un'automobile nuova, occhiali firmati Armani o iPhone. Uno aveva persino cominciato a costruire un albergo". Il business sugli aiuti agli sfollati poteva andare avanti da molti anni: "Non avevamo mai immaginato una cosa del genere. E non certo a questo livello", ha detto Whitney Elmer, direttrice della Mercy Corps in RdC. Si punta il dito anche contro le falle del sistema dei controlli nella gestione dei fondi: "Pochi sforzi erano stati fatti per verificare chi era registrato come sfollato e dove andavano a finire milioni di dollari di aiuti", sottolinea *The New Humanitarian*. Altre Ong sarebbero state coinvolte nelle reti di corruzione. Al Mercy Corps dei congolesi corrotti avevano fatto il nome di altre nove Ong vittime di frodi. Viene precisato che gli impiegati delle Ong corrotti erano stati licenziati, ma si sa che tre di loro in poco tempo sono stati assunti da altre Ong internazionali.

UN DATO che confermerebbe come il sistema persista ancora oggi. Eppure, si legge ancora, "dopo la scoperta delle frodi nei programmi di Mercy Corps, le agenzie umanitarie si sono unite per costituire una *task-force* anti-frode e commissionato un rapporto, finanziato per 200.000 sterline dal dipartimento esecutivo Dfid del governo britannico responsabile per gli aiuti umanitari, (Department for International Development), che ha analizzato tutto il sistema di assistenza umanitaria in RdC". Il documento, disponibile online, è stato consegnato nel luglio 2020, in piena epidemia di Covid-19. Il rapporto conferma gli schemi di collusione tra

umanitari e figure locali e mostra la diversità dei sistemi di corruzione, dall'ingaggio del personale alla fase di consegna degli aiuti. "La corruzione in RdC è endemica - si legge nel rapporto - e nessun settore è a riparo della diversità dei modi di corruzione, compreso l'aiuto umanitario. La corruzione ingloba un sistema di pratiche illecite favorite da istituzioni statali deboli che dissimulano delle vaste reti di clientele. Queste reti possono essere costituite da attori all'interno delle organizzazioni umanitarie". Il punto definitivo è questo: "Se la maggior parte degli attori sono motivati da un vero spirito umanitario, nessuno dei gruppi implicati nella catena di aiuti umanitari è esente da persone corrotte o che ricorrono a pratiche predatrici".

Nessuno dei gruppi di aiuti umanitari è esente da persone corrotte

Il rapporto inglese

LE QUESTIONI APERTE

1 IL MOVENTE
Nella ricostruzione degli O07 italiani, Attanasio, Iacovacci e l'autista sono morti in seguito a un sequestro andato male. Non è chiaro chi sia il responsabile, se una banda di criminali, i ribelli ruandesi o i jihadisti dell'Adf

2 LA SICUREZZA
Ciò che gli inquirenti stanno cercando di capire è perché la missione sia partita senza scorta, senza giubbotti anti-proiettile e senza blindati, pur conoscendo i rischi che correva sul percorso